

**Relazione all'Assemblea del CCEE**

Fatima, 8 ottobre 2025

✠ Mariano Crociata

Presidente della COMECE

Eminenze e Eccellenze Reverendissime,

solo venerdì scorso abbiamo concluso l'assemblea autunnale della COMECE, alla quale è intervenuto il presidente del CCEE, S.E. Mons. Gintaras Grusas, che ringrazio per l'invito a partecipare a questa vostra assemblea e a prendere la parola. Desidero innanzitutto segnalare alcuni aspetti dell'attività della COMECE nell'arco di tempo che va da un anno a questa parte.

Dopo la scomparsa di papa Francesco, di cui abbiamo voluto raccogliere in una pubblicazione i discorsi che ha tenuto sull'Europa, un momento di particolare rilievo è stato per noi il primo incontro con papa Leone XIV, ad appena due settimane dalla sua elezione, e precisamente il 23 maggio scorso. È stato un incontro importante, soprattutto di conoscenza, come lui stesso introduttivamente ha voluto qualificarlo. E di fatto il dialogo è stato sereno e aperto, toccando tutti i temi che sono al centro del nostro impegno e ricevendo da lui indicazioni puntuali significative. Devo segnalare poi la nomina di S.E. Mons. Bernardito Auza a Nunzio della Santa Sede presso l'Unione Europea, il 22 marzo scorso. Lo abbiamo ormai in più occasioni incontrato e ora con piacere ascoltato in un intervento di ampio respiro alla nostra recente assemblea. Abbiamo già instaurato un buon livello di collaborazione con la partecipazione alle riunioni del nostro Comitato Permanente. La Nunziatura Apostolica presso l'UE partecipa anche regolarmente alle riunioni delle nostre Commissioni interne.

La nostra Assemblea si è concentrata sul ruolo dell'Unione Europea nell'attuale scenario internazionale, caratterizzato da instabilità, mancanza di dialogo multilaterale e crescente rivalità militare ed economica tra le potenze regionali. Sono intervenuti il Commissario UE Magnus Brunner (con un focus su migrazioni e asilo e dialogo sulla base dell'Art. 17 TFUE), la Vicepresidente del Parlamento Europeo Antonella Sberna (anche in questo caso con discussioni sull'attuazione del Dialogo con le Chiese) e il Consigliere Speciale della Commissione Europea Klaus Welle (che si è concentrato su sfide globali e strategiche per l'Unione).

L'assemblea di primavera si è tenuta in aprile sul lago di Nemi. L'occasione è stata propizia per compiere il pellegrinaggio giubilare. Il tema conduttore sono stati il rinnovamento dell'unità interna dell'UE e il suo impegno a essere un attore globale per la pace. Abbiamo avuto l'opportunità di incontrare e confrontarci con i già primi ministri Mario Monti e Paolo Gentiloni. Abbiamo anche ricevuto la visita del segretario di stato, S.E. il cardinale Pietro Parolin, il quale nel suo intervento ha tenuto a ribadire con forza l'importanza e la specificità della missione della COMECE in relazione all'Unione Europea ed al contributo alle relative politiche e sviluppi legislativi/giurisprudenziali. E abbiamo anche dialogato con il segretario per i rapporti con gli stati, S.E. Mons. Paul Gallagher, e con il segretario della Conferenza Episcopale Italiana, S.E. Mons. Giuseppe Baturi.

Sempre nell'aprile scorso si è tenuto, insieme al Consiglio Ecumenico delle Chiese, l'incontro con il governo polacco, presidente di turno del Consiglio dell'Unione Europea, alla luce delle priorità che la presidenza polacca si è data. Nello stesso mese abbiamo avuto l'incontro con i segretari generali delle Conferenze episcopali dell'Unione Europea, mentre si è svolto all'inizio di giugno quello con gli ordinari militari dei paesi UE.

Una iniziativa straordinaria ma particolarmente sentita è stata la visita di solidarietà in Ucraina da parte di una rappresentanza della COMECE, nel mese di luglio. Questa visita si è svolta a Lviv ed è stata caratterizzata da una varietà di incontri che ci hanno dato una visione articolata della situazione del paese in questo periodo, e che sono serviti anche ad esprimere la vicinanza di noi vescovi alle Chiese in Ucraina e alla popolazione. L'auspicio e la preghiera sono a favore di tutti gli sforzi possibili per porre fine alla guerra ancora in corso.

Particolare successo ha avuto la *European Summer School*, organizzata insieme all'Università spagnola Francisco de Vitoria, che si è tenuta nel corso dell'estate al monastero di Poblet in Spagna, con la partecipazione di esperti di molti giovani. Non è di poco conto veder crescere una riflessione organica e approfondita sui temi che ci stanno a cuore nella prospettiva dell'Unione Europea e che vedono coinvolte le nuove generazioni, già largamente aperte al progetto europeo che essa rappresenta. Nello scorso dicembre invece in Comece sono state ricevute l'Associazione Interparlamentare dell'Ortodossia e la delegazione della CEC allo scopo di implementare la dichiarazione sui valori cristiani firmata congiuntamente nell'ottobre scorso a Salonicco.

Per quanto riguarda i tanti dossier UE seguiti dalla Segreteria e dalle Commissioni della COMECE, mi pare utile richiamare alcuni dei più recenti contributi. Penso, ad esempio, a quello volto a favorire un esito positivo nel procedimento aperto presso la Corte UE sulla cancellazione di dati dai registri di battesimo – rispetto al quale le attività COMECE sono state molto intense ed efficaci nel corso di quest'anno. Vi è stato un recente contributo sul dettaglio delle proposte UE in tema di norme sui

rimpatri, un altro tema molto sentito nei nostri paesi. La COMECE ha anche contribuito all'importante consultazione della Commissione europea in vista dell'*European Democracy Shield*: il tema è stato affrontato da tutte le angolature legate alle nostre principali aree di lavoro. L'ottimo documento adottato dalla Commissione Affari Esterni sul futuro dell'Unione sulla scena globale, dello scorso giugno, è un punto di riferimento per la lettura della situazione europea e globale attuale ed ha avuto un'ottima accoglienza da parte di molti. Adesso si sta portando avanti una riflessione profonda e di grande interesse sul tema della salute mentale, come pure l'elaborazione del contributo in risposta alla consultazione sui temi dell'educazione, della cultura e dei giovani. A quest'ultimo riguardo va segnalata con soddisfazione l'attività ormai strutturata dello Youth Net, un'esperienza avviata alcuni anni fa che coinvolge un gruppo scelto di giovani dai vari paesi dell'UE, nominati dalle Conferenze episcopali per raccogliere il loro contributo su temi europei legati alla loro condizione su cui lavora la COMECE.

Il nostro lavoro incrocia su diversi punti quello del vostro Consiglio. Abbiamo recentemente deciso di passare da membri a pieno titolo ad osservatori nella rete di associazioni denominata ELSIA, nata dieci anni fa per applicare gli insegnamenti *Laudato si'* di papa Francesco nelle politiche dell'Unione Europea. I risvolti pastorali della sua attività fanno pensare che un interesse possa essere riscontrato anche da parte del vostro Consiglio. Va inoltre notato che la veste di osservatore consente e facilita una presenza di soggetti istituzionali della Chiesa, rimuovendo possibili ostacoli e riserve.

Ma è sulle questioni di fondo che sono portato a vedere una condivisione di intenti, proprio in quei punti nei quali l'impegno pastorale confina con la responsabilità civile. Come ho detto alla nostra recente assemblea, sono profondamente impressionato dall'annebbiamento, se non dalla vera e propria perdita, della memoria che si sta consumando in tanti, precisamente riguardo alla tragedia della seconda guerra mondiale (senza dimenticare la prima), dopo la quale divenne inarrestabile il bisogno di scongiurare il ritorno della guerra in Europa. Parlo di perdita della memoria se non altro in riferimento a quelle percentuali crescenti di elettori che esercitano la loro preferenza a favore proprio di partiti e ideologie che sono stati all'origine di quella guerra. Si stanno creando le condizioni per ripetere gli stessi errori in una sorta di incoscienza o di narcosi collettiva, mentre le guerre impazzano cancellando, insieme a innumerevoli vite, ogni diritto umano e internazionale; di più, cancellando ogni differenza tra guerra e terrorismo, aggiungendo alle armi da fuoco e chimiche, quelle cyber e ormai quelle che ricorrono alla AI, con cui si intrecciano le fake news e le tecniche di disinformazione. Siamo già in quella che non a caso chiamano guerra ibrida.

Di fronte a questo scenario abbiamo un compito etico da assolvere e un compito educativo. Ad essere interpellata è anche la nostra pastorale ordinaria. Tale esigenza la vedo resa ancora più urgente dall'oscuramento della ragione che comincia ad affliggere tanti, troppi attorno a noi, con l'effetto di una polarizzazione prodotta da spinte emozionali non supportate da valutazioni razionali adeguate ai problemi di cui si tratta. Di fronte alle crisi economiche che colpiscono anche le classi medie della società e di fronte alle minacce che proiettano i movimenti migratori e da qualche anno le guerre che rendono incerto il futuro le reazioni immediate sono quelle puramente emotive, di paura e di rabbia insieme. Le scelte populistiche e nazionalistiche, che ne sono una conseguenza, rappresentano una semplificazione tragica che illude le masse presentando soluzioni semplicistiche per problemi straordinariamente complessi. È un inganno pensare che un capopopolo possa risolvere problemi enormi che, oltretutto, nessuna nazione di media potenza, meno che mai quelle piccole (e dell'uno o dell'altro tipo sono tutte le nazioni europee), è in grado in alcun modo di affrontare da sola e tantomeno risolvere. Solo soggetti dotati di una forza paragonabile possono misurarsi con le potenze globali, attuali ed emergenti, che non sono solo quelle politicamente individuabili, ma anche multinazionali dai proprietari spesso anonimi la cui consistenza economica supera di gran lunga i bilanci di diversi paesi messi assieme. Anche per questo l'Unione Europea è necessaria.

Credo che noi abbiamo una responsabilità nel dare alla nostra pastorale un risvolto e una qualità civica ed etica indispensabile per vivere, da credenti, nel mondo di oggi e nell'Europa di oggi. Su questo dobbiamo davvero aiutarci tutti, interpellando le istituzioni civili e politiche (come cerca di fare costantemente la COMECE) e formando coscienze e facendo opinione dovunque la nostra presenza di Chiesa raggiunge e incontra i nostri contemporanei.